

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABONAMENTI:
 Anno, in Cesena; L. 2,50. — Fuori: L. 3,00.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 INSERZIONI:
 In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 CONTRADA MONTALTI — N. 24.
 I manoscritti non si restituiscono:
 Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

Per il porto di Cesenatico

Accennammo, nel numero scorso, alle raccomandazioni rivolte, nella Camera dei deputati, dall'on. Pasolini al Ministro dei Lavori Pubblici, perchè vengano sollecitati i lavori indispensabili al vicino porto di Cesenatico. Crediamo far cosa grata ai lettori riproducendo dal resoconto ufficiale delle discussioni parlamentari le parole testuali dell'on. Pasolini e la risposta del Ministro:

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 Novembre 1898

CAP. 282 — BILANCIO LAVORI PUBBLICI

Presidente — La parola spetta all'on. Pasolini. **Pasolini** — Chiedo un minuto della vostra indulgenza, onorevoli colleghi. La chiedo per rivolgere al Ministro dei Lavori Pubblici una raccomandazione riguardo l'interesse del porto di Cesenatico; la rivolgo perchè sono persuaso che lavoro veramente efficace e duraturo pel mantenimento di quel porto-canale non si potrà effettuare, se non si compie l'opera del così detto *Bacino*, pel quale anni addietro fu sostenuta una ingente spesa e pel cui compimento vi è già un progetto compilato dall'ufficio del Genio Civile di Forlì.

Senza dare compimento al *Bacino*, non si può ottenere il completo e desiderato effetto di raccogliere le alte maree per poi emetterle in tempo di acque basse per mezzo di paratoie nel porto stesso, creando in tal modo i corsi artificiali che valgono a liberare per quanto è possibile gli ammassi di arena che si formano alla bocca del porto.

Ma mentre raccomandando il compimento di questa opera, spero di vedere per mano sollecitamente al prolungamento tanto necessario delle palafitte ed agli altri lavori di espurgo.

Come tutti i nostri porti-canali fra Magnavacca e Rimini, anche quello di Cesenatico, prendendosi in spiaggia sottile, va soggetto all'interrimento cagionato dai venti predominanti di greco levante, che formano in breve tempo dei banchi di sabbia oltremodo pericolosi ai naviganti e pescatori che debbono entrare in quei porti.

Solo coi lavori accennati si potrà ovviare a tali gravi pericoli, onde io con fiducia attendo una parola di affidamento dall'on. Ministro per la sollecita esecuzione di tali opere e ciò per il vantaggio di un paese che come Cesenatico vive del commercio marittimo e del prodotto della sua pesca.

Lacava (Ministro dei Lavori Pubblici) — L'onorevole Pasolini domanda due specie di opere nel porto di Cesenatico; alcune riguardano il prolungamento delle palafitte. Per questo vi è un fondo disponibile di 47 o 48 mila lire, e sarà dato opera a questo prolungamento delle palafitte. La questione poi che riguarda il porto canale, cioè la comunicazione fra il porto e il costruito *Bacino* di efflusso, costa secondo il progetto che è pronto lire 34.000. È un'opera questa indispensabile, sono io il primo a riconoscerlo, e tale dichiarazione hanno fatto tanto la Commissione locale quanto la Commissione permanente. Dirò che il progetto è anche pronto e nel disegno di legge circa il quadriennio ho previsto questa spesa; appena questo disegno di legge sarà approvato potrà l'opera essere anche appaltata.

Appunti di cronaca municipale retrospettiva

I COMMISSARI STRAORDINARI A CESENA

Dacchè la città nostra fa parte del regno d'Italia, cioè da ormai quarant'anni, è questa la quarta volta che il suo Municipio è retto da un Commissario regio, o Delegato straordinario.

Il primo lo avemmo nell'anno 1866. Un cronista del tempo ha lasciato scritto: « Non avendo il conte Pietro Pasolini accettato l'ufficio di Sindaco, per gravi arti col

il Cittadino

giornale della Domenica

Prefetto di Forlì, Campi, e non essendo stato possibile mettere insieme un'Amministrazione, viene sciolto il Consiglio, e nominato R. Commissario l'avv. Ferdinando Perrino, che oggi (14 Febbraio) assume il suo ufficio. »

Era vacante, sino dal principio dell'anno, la nostra Sottoprefettura, per trasferimento del Sottoprefetto conte Cesare Pallotta mandato Consigliere a Ravenna: e solo il 5 Marzo arrivò qui il suo successore avv. Giuseppe Millo, il quale non rimase tra noi nemmeno un mese.

Sembra che un grave dissenso scoppiasse tra lui ed il R. Commissario Perrino a proposito dell'occupazione del Convento delle soppresse suore Santine per parte del Municipio. Fatto sta che egli, prima della fine di Marzo, se ne partì, venendo sostituito dal conte Alessandro Cornillon de Massoins.

Apprendo una parentesi, ed a titolo di curiosità, possiamo aggiungere che se il Millo aveva qualche tenerezza per il clero, il Cornillon pare ne avesse per la Massoneria, che tentò ridestare a Cesena dal sonno in che languiva, ma che ben presto torrà a dormire più profondamente di prima. E se una questione di suore produsse il trasferimento dell'uno, un'altra questione abbastanza originale cagionò, due anni dopo, quello dell'altro. Si potrebbe darla a indovinare in mille: la causa fu una mascherata satirica, che percorse, in un gran carro, il Lunedì grasso 24 Febbraio 1868, le strade di Cesena, e rappresentava l'imperatore Napoleone III, troppo profondamente ossequiato dai ministri italiani.

La mascherata parve troppo pungente per il sovrano di Parigi e si disse persino che si volesse imporre dal suo governo d'alzar la bandiera francese sulla nostra Rocca, salutandola con salve di mortali; ma poi sembrò sufficiente l'allontanamento del Cornillon, che partì da Cesena il 25 Aprile dello stesso anno.

Ma l'occupazione del convento delle Santine fu la cosa, se non più notevole, certo più clamorosa dell'amministrazione Perrino. « Il Mercoledì della settimana santa (28 Marzo 1866) — scrive il citato cronista — durante i vesperi delle tenebre, cioè alle ore 4 1/2 pomeridiane il Perrino, previa legale intimazione alle monache, prese possesso dell'ex-convento, che venne consegnato alla Congregazione di Carità, perchè se ne servisse, come fece, per accogliere i vecchi del Ricovero Roverella.

Del rimanente, anche allora, il principale argomento, rispetto al nostro Municipio, era quello della finanza, né pareva meno grave e difficile che non appaia anche oggi.

Le elezioni generali ebbero luogo il 22 Aprile, e riuscirono favorevoli ai liberali monarchici.

×

Otto anni dopo (20 Agosto 1874), venne a Cesena un nuovo R. Commissario, che fu il forlivese avv. Giuseppe Casati, allora Sottoprefetto di Spoleto. Contesse amministrative e fiore polemiche tra due principali uomini del paese — gli avvocati Giambattista Nuri e Pio Teodorani — agitazioni acronarie gravissime, pubblica sicurezza assai turbata costituirono un complesso di circostanze per cui l'Amministrazione municipale quasi si disperse da sé stessa, e dovette venire sciolta.

Il provvedimento più grave, — non giusto né efficace appunto perchè generale — fu quello per il quale il R. Commissario licenziò in massa il personale insegnante delle Scuole ginnasiali e tecniche — allora comunali — e delle elementari maschili.

Le elezioni generali amministrative si fecero il 22 Novembre, dando la vittoria ai liberali-monarchici.

×

Delle cause che produssero — trascorsi diciassette anni — il terzo scioglimento del nostro Consiglio Comunale (5 Ottobre 1891), dell'opera saggia o benefica del R. Commissario Cav. Pietro Gandin e de' suoi risultati sarebbe superfluo parlare su queste colonne del *Cittadino*, dove avremo campo d'illustrarla e d'apprezzarla a mano a mano che si svolgeva. Né può esservi alcuno de' nostri lettori che l'abbia dimenticata.

Né passeremo ora all'esame della situazione odierna per indurno presagi, perchè questo è, e deve rimanere, semplicemente un articolo di cronaca municipale retrospettiva.

Un'osservazione però ci sembra opportuna. Esaminando le cronache locali, troviamo che tanto al tempo del primo scioglimento del nostro Municipio, quanto a quello del secondo, cioè nel 1866 e nel 1874, le condizioni della pubblica tranquillità in Cesena erano veramente infelici: frequenti i delitti di sangue, spesso per causa politica;

all'ordine del giorno, può dirsi, le contese, le minacce, le intimidazioni. Come si trovasse la città nostra nell'autunno del 1891, tutti ricordano; basti il dire che gli stessi accessi onde fu turbato l'ordine pubblico furono là precipua causa della crisi municipale.

Oggi, in vece, la città nostra è lodevole modello di quiete e di educazione civile; in momenti critici, in cui altri luoghi anche vicini si agitavano — valga l'esempio dello scorso inverno —, da noi la pubblica tranquillità non è stata punto scossa.

Di ciò va dato anzi tutto il merito principale alla cittadinanza stessa, e noi siamo orgogliosi di renderglielo pieno ed intero. Ma ci parrebbe ingiusto non ammettere come causa concomitante il concorso dei nostri amici — dei monarchici liberali — i quali, nella vita quotidiana, nella loro associazione, hanno dimostrato come debbono civilmente svolgersi i partiti, per procurare il maggior bene ed evitare il maggior male (che poi torna il medesimo) al proprio paese; e nell'amministrazione del Comune hanno continuamente contribuito, con saggezza e con vero amor patrio, a rimuovere, a prevenire ogni causa di disordine e di malcontento, pur non facendo, come altre, gettito inconsulto dell'erario municipale.

La regolarità nelle pubbliche Amministrazioni, la tranquillità nel paese sono le due cose che lasciano gli amici nostri nel momento in cui sta per cominciare l'opera del R. Commissario.

Memor.

CESENA NEL 1848

(5 - 11 Dicembre)

Garibaldi a Cesena — Un duello garibaldino

I.

Col ricoverarsi del papa in asilo borbonico, tramontavano le speranze del passato; subito sorvegliavano più sicure — benchè lontane — le speranze dell'avvenire. Simbolo di queste, il Martedì 5 Dicembre, giungeva per la prima volta nella città nostra **Giuseppe Garibaldi**. Veniva da Ravenna e si dirigeva a Roma per difenderci il nuovo governo popolare nelle dure prove che già si presentava gli sarebbero toccate. Lo seguivano 450 animosi « tutti malvestiti, molti laceri ed anche senza scarpe; ma bella gioventù; » più belli di tutti — e questi anche bene equipaggiati — 30 lancieri a cavallo, comandati dal capitano Masina.

Garibaldi sostò all'*Albergo della Posta* (oggi del *Leon d'oro*); e, intanto, nella sottostante piazza si raccoglieva, ad una specie di parata, la Legione Romana del Galletti, che doveva partire la mattina dopo per Ancona.

Voleva essa dare in tal modo un addio alla cittadinanza, o porgere un omaggio all'eroe, al quale aveva mandato fino a Ravenna un saluto? Forse l'una e l'altra cosa, e Garibaldi, chiamato da acclamazioni, si affacciò ad una delle finestre dell'albergo, rivolgendosi ad essa patriottiche parole. Nessun cronista ce ne ha conservato il testo; uno solo dice semplicemente che parlò « sull'indipendenza italiana. » Probabilmente egli ribadì e svolse i concetti espressi nella lettera, che, in risposta al saluto, aveva, fino dal 20 Novembre, mandata alla Legione in Cesena:

Voi mi avete stesa la mano, ed il mio cuore batte potentemente nello stringerla, perchè è la mano dei forti.

Dio benedica Voi che potete scrivere senza profanarlo sulla vostra bandiera il sacro nome di Roma, purchè questo nome è santo così, che è delitto il proferirlo da chi non è grande.

Vi siete chiamati ad iniziare una nuova era alla patria vostra.

L'Italia non esisterà finchè la sua insegna non flameggi una e libera nel Campidoglio.

La Legione Romana poi, al momento di lasciare la città, fece pubblicare questo proclama:

AI CITTADINI
 DI CESENA E DI RIMINI
 LA I LEGIONE ROMANA

Fratelli delle forti Romagne! Noi venimmo fra Voi ad isciambiarvi il bacio d'amore; fu desso tal bacio cui sorride la nostra madre comune. Noi ci allontaniamo da Voi: ma la memoria delle liete accoglienze vostre non può venir meno nel nostro animo. Se fortuna ce ne negò un grande fatto che degnamente esprimesse la riconoscenza

nostra. Voi che ci amate perchè amiamo l'Italia misurata al nostro desiderio.

Noi ci separiamo, o fratelli: ma i nostri cuori rimangono sempre stretti nel voto
Italia una indipendente e libera.

Oh certo le nostre destre s'incontreranno nel dì che sarà sciolto quel voto.
Cesena, 9 Dicembre 1848.

Per la prima Legione Romana
IL COLONNELLO COMANDANTE
GALETTI.

La sera dello stesso giorno 5, Garibaldi passava ad abitare al palazzo Guidi, dove cinquanta anni prima era stato ospitato Napoleone Bonaparte; i suoi militi si acquartieravano nel locale delle Pericolanti, in via del Serraglio.

La sera del Giovedì 7, la banda cittadina si recò a suonare, in segno d'onore, in faccia al palazzo Guidi, e Garibaldi, presentatosi al balcone, esprime la necessità della prossima convocazione d'una costituente, invel contro l'opera di Pio IX e del Generale Zucchi, ed auspicò all'indipendenza italiana.

Nel pomeriggio del giorno seguente (Venerdì 8), Garibaldi parlò per Roma (ma un ordine ministeriale doveva poi destinarlo a Macerata), lasciando qui la sua legione, la quale venne trasferita al quartiere di S. Agostino.

Dovevano passare undici anni prima che Garibaldi ritornasse a Cesena: nel successivo 1849, nel periodo del miracoloso scampo dalla caccia degli Austriaci, egli passò anche per il nostro territorio ed ebbe pure da Cesenati aiuti efficaci, sicchè Cesena può esser compresa in quell'elogio che egli lasciò poi scritto, con le parole: « Da S. Marino alle foci del Po, non vi è un solo villaggio, che non abbia per me una reminiscenza solenne d'affetto e di gratitudine »; ma egli non toccò la città nostra.

Fu dopo la caduta del potere temporale nelle Romagne, fu nel 1859, quando tutti i patriotti anelavano a liberare le provincie sorelle delle Marche, e la Cattolica ebbe assunta importanza pericolosa di confine politico, che Garibaldi passò più volte da Cesena. Vi giunse inaspettatamente alle 4^{1/2} pom. del 17 Settembre, proveniente da Forlì, e in un attimo si raccolse una grande moltitudine in piazza, a fargli festa, mentre si cambiavano i cavalli alla sua carrozza, per proseguire per Rimini; vi tornò quattro volte, in sette giorni, dal 16 al 23 Ottobre; anzi, il 23 Ottobre, che era una domenica, arrivato qui a mezz'ora di notte, si recò subito al telegrafo (che funzionava fino dal 15 di quel mese) per trasmettere vari dispacci. Finalmente, altre due ultime volte fu tra noi, e cioè l'8 e l'11 Novembre di quello stesso anno. L'8, giunse alle ore 10 ant., proveniente da Torino, dove il re Vittorio Emanuele l'aveva chiamato per trattenerlo nella generosa impazienza di sconfinare dalla Cattolica; l'11, passò di ritorno da Rimini, e poco dopo s'intese che egli si era ritirato dall'esercito regolare, acquistando così quella libertà d'azione, che, gli permise di intraprendere, nella successiva primavera, le miracolose imprese di Sicilia e di Napoli, e affrettò così anche la liberazione delle Marche e dell'Umbria, a cui il governo regio si accinse, con accorto ardimiento, mentre più alta sonava la fama dell'epopea garibaldina.

II.

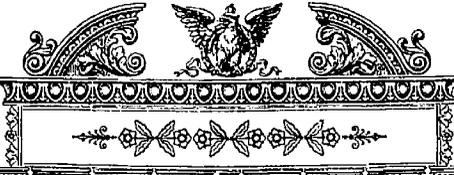
Ma, tornando al 1848, quando l'8 Dicembre Giuseppe Garibaldi partiva da Cesena, l'accompagnava un mesto presagio sulla sorte d'uno de' suoi più valorosi compagni delle battaglie d'America e dell'alta Italia — il maggiore Tommaso Riso di Loano Ligure. In un alterco, questi aveva battuto con la frusta il suo dipendente capitano Giuseppe Ramorino, e doveva necessariamente seguirne un duello ad oltranza.

Sul mezzogiorno del Sabato 9, i due avversari, coi testimoni, si recarono fuori di porta Romana, verso la Madonna del Monte, nella strada detta dei gessi. L'arma scelta era il fucile: i due avversari furono posti alla distanza di settanta passi: col gettare in aria una moneta e osservare da che lato era caduta al suolo, fu deciso chi prima dovesse tirare. La sorte favorì il Riso, che fallì il colpo; tirò poscia il Ramorino, che ferì mortalmente l'avversario. Questi, sollevato da terra dai testimoni e da alcuni spettatori, fu portato nella locanda detta del Colombino, condotta da Agostino Beccari, ed esistente fuori di Porta Romana, dalla parte del portico. Alle ore 2 antimeridiane del giorno 10, a ministero del notaio Francesco Bartoletti (essendo testimoni, oltre il locandiere col figlio Antonio, Stefano Monti, Giuseppe Galli e Floriano Zornia, carabinieri pontifici, Pacifico Diamanti e Domenico Guardigli), il Riso fece testamento, chiamando eredi per due terzi delle sue sostanze i suoi nipoti, insieme con la madre, Nicoletta, e per l'altro terzo la signora Peppina Sarcia e la fanciulla Rosina Titta di Montevideo, l'una « per compensarla dell'amorevole cura prestatagli nelle malattie occasionate da ferite, l'altra perchè orfana. » Quattro ore dopo, il prode soldato era morto, col dolore non di perdere la vita, ma di non aver potuto darla alla patria sul campo di battaglia. Garibaldi ne ha reso immortale il nome nelle sue Memorie.

Grande fu il cordoglio de' compagni per la sua perdita; immenso lo strazio del feritore, il

quale fu visto — scrive la signora Zellide Fattiboni — aggirarsi pallido, abbattuto per le vie, sorretto da un amico, e in tale stato da destare pietà quasi più che l'estinto.

Malgrado che il Riso fosse sopravvissuto al-



DA TENNYSON

INNO ALLE CAMPANE
NELL'ULTIMA SERA DELL'ANNO

Suonate, suonate, lugubri campane,
Al lugubre cielo, al nembro fuggente,
Al freddo chiaror!
La notte s'avanza, è l'anno morente;
Suonate, suonate, lugubri campane,
Per l'anno che muor!

A morto suonate pel vecchio passato,
A festa suonate pel nuovo avvenir;
Lugubri, festanti,
In mezzo alla neve, suonate squillanti;
È l'anno morente, lasciatel morir!
Suonate e dal mondo sia il falso scacciato;
Suonate ed il vero si affretti a venir!

A festa suonate, — e cessi il lamento
Per chi non possiamo mai più qui veder;
Suonate squillanti!
Tra poveri e ricchi, tra schiavi e regnanti,
Nel genere umano per tutto redento,
Le lotte crudeli sian fatte tacer!

Suonate il dì estremo all'evò cadente,
Che inique catene, che pugne cruento,
Che barbari ha ancor;
Suonate l'aurora per l'evò più bello,
Che a nobili gure l'umano cervello
Sollevi ed il cor!

A morto suonate, — scacciando ogni inganno
Dal mondo, e miseria e vizio ed error;
Scacciate dai tempi, che scettici vanno,
La triste freddezza, che è priva d'amor!
Dei versi, che canto con rime affannate,
Suonate, campane, suonate il perir,
Ma nuovo Cantore dall'alto chiamate,
Che rechi il saluto del nuovo avvenir!

Suonate, e si sperda l'orgoglio fallace
Del grado, del sangue; si sperda la vile
Calunnia; si sperda dell'odio civile
Il folle velen.
A festa suonate, e splenda la face
Che illumina il giusto, che illumina il ben!

Suonate, e di bruti le antiche vestigia
Scompaiano ed ogni sozzura quaggiù,
La turpe, avvilita dell'oro ingordigia,
Le innumeri stragi del tempo che fu!

Suonate, ed innumeri etadi di pace
Si schiudano al mondo di aprile in april!
Suonate, e ben venga l'uom forte e verace,
Il core più vasto, più l'opra gentil!

Suonate, lugubri campane, la morte
Per l'ombra oscurata, che deve sparir;
A festa squillanti, suonate più forte
Pel Cristo novello, che deve apparir!

Sonatore SALADINO SALADINI.



— e ricevuti i conforti religiosi da un cappellano militare, ed anche nel testamento avesse invocata la divina pietà, non poté ottenere quella dei nostri preti, i quali, con zelo greto e feroce, segno d'una grande angustia di mente e di cuore, si opposero a che egli avesse sepoltura ecclesiastica. Non giovarono le preghiere dei cappellani

della legione, non il senso generale di commiserazione e di commozione ond'era presa la cittadinanza; essi rimasero crudelmente fermi nel diniego. Dovettero allora i compagni appigliarsi alla forza, invadere la chiesa parrocchiale di S. Pietro — dove per altro non trovarono un sacerdote che li coadiuvasse, non un arredo sacro da vestire il proprio cappellano — e trasportarvi il cadavere del povero estinto. Intorno a questo s'affollavano tutti i superstiti, si stringevano addolorati i cittadini, uomini, donne e fanciulli, con gran numero di ceri, formando uno spettacolo nuovo e toccante. Eravamo ancora nel periodo in cui religione e patria si univano e si fondevano nei cuori; quel periodo che dava militi credenti, quale era appunto il Riso, e sacerdoti patriotti come Ugo Bassi; e certamente lo spirito elevatissimo della divinità, pura, serena, pacificatrice, era assai più con quella moltitudine mista di gente, la quale traeva a rendere le ultime onoranze religiose ad un prode, che coi preti i quali, in quel solenne momento, disertavano la casa di Dio.

La mattina seguente, Lunedì 11, lo stesso accompagnamento vi fu per il trasporto della salma al pubblico cimitero; il lungo corteo, fatto di militi nelle più strane fogge, di cittadini mesti e raccolti, con due lunghe righe di ceri accesi, col corpo bandistico, attraversava la città tra due siepi d'altra gente che stava lungo le vie, sotto lo sguardo d'altra gente ancora affacciata alle finestre delle case, giunse al nostro composanto. Ma anche lì dovette farsi aprire a forza un'arcata, avendo il custode avuto il divieto dall'autorità ecclesiastica di prestarsi volontariamente.

L'arcata scelta fu quella segnata col N. 48 Lett. B.; ne impose l'apertura il Dott. Giovanni Angelo Geoffroy, figlio del proprietario; e lì fu calato l'estinto, mentre il Commissario di Guerra G. B. Mantegazza gli mandava, in nome di tutti, un malinconico saluto, chiudendo col ricordarne l'estreme parole, che erano state d'eccezionali ai compagni d'essere sempre fedeli a Garibaldi « il solo che mantiene viva la scintilla delle nostre speranze. »

Qualche tempo dopo, l'impacciabile autorità ecclesiastica (*tantaque animis... irae?*), ritenendo il composanto polluto, e profanandolo invece essa veramente, mandò occultamente a disotterrare la povera salma, ed a gettarla nel luogo non sacro, destinato ai morti fuori dal grembo della chiesa.

Il 3 Dicembre 1859, ignorandosi allora il sacrilego trafugamento, venne, a cura d'un capitano Andrea Rossi, posta una lapide in memoria del maggiore Riso nell'arcata Geoffroy.

Parecchi anni dopo, desiderando la famiglia trasportare la salma in altra arcata appositamente acquistata, ed erigervi un ricordo marmoreo, si scoprì l'avvenuto tramutamento, e il cadavere, che portava ancora intatti gli stivali da militare, fu trovato e riconosciuto, entro una cassa di quercia, nel campo non sacro.

La nuova arcata poi è quella distinta col N. 36 Lett. A., ceduta per metà alla famiglia Riso dalla famiglia Ferrari di Cesena. Il ricordo marmoreo consiste in un busto, modellato dallo scultore Saccomanno di Genova, e poggiante sopra un largo piedestallo, che porta in fronte l'epigrafe.

Su quel marmo però bene starebbero le parole di Garibaldi:

« Serbi Cesena i resti del prode campione della libertà patria e lo ricordino qualche volta i suoi concittadini coll'affetto e la stima che meritava! »

La detta mattina del giorno 11, la legione garibaldina partiva alla volta di Poligno, ove si congiungeva col suo duce di ritorno da Roma.

lo spigolatore.

ALESSANDRO BONCI

I meritati e sempre splendidi successi che va riportando ovunque il nostro illustre concittadino — che speriamo di udire sulle scene del nostro Teatro Municipale, in un avvenire non troppo lontano — destano una viva compiacenza in quanti, come noi, continuano a seguirlo, con simpatico ed affettuoso interessamento, la sua brillante carriera artistica.

Ci siamo astenuti, in questi di proposito, di parlare di lui diffusamente in questi ultimi mesi, mentre ci arrivavano notizie de' suoi trionfi; ma ora, secondando un senso d'orgoglio cittadino, non possiamo defraudare i nostri lettori del giudizio che si leggono sui giornali di Barcellona. Per amore di brevità, diamo la parola all'autorevole periodico artistico-illustrato « Fregoli » che vede la luce a Barcellona, nel quale sono mirabilmente sintetizzati i giudizi degli altri giornali della penisola iberica.

« L'apparizione nel « Liceo » del giovane tenore italiano Bonci Alessandro può considerarsi come una fortunata parentesi, apertasi in mezzo a questa vita languida, che da alcun tempo è costretto di condurre il nostro « Gran Teatro ». Quantunque il tenore Bonci fosse già noto al pubblico di Barcellona, tuttavia l'eco non ancora spenta de' suoi trionfi nella « Bohème » e nella « Manon » in cui aveva raccolto tanta messe d'applausi entusiastici e di grande ammirazione, eccitava sempre nel pubblico il desiderio di rindirlo in una di quelle opere ov'egli sfoglia tutto le sue superiori qualità di artista eccellente. Nel « Barbiere di Siviglia » o nei « Puritani » egli ha mostrato il suo non comune temperamento artistico: do-

tato di una passione e di un sentimento pari al vigore della sua voce, egli è un vero maestro nell'arte sua; vocalizza mirabilmente, pronuncia con maniera dolce e perfetta, come da gran tempo non si ode più, piena di verità e sentimento, ogni frase musicale, e innalzando la voce alle note più acute. La natura ha dotato il Bonci di una voce dolcissima, che ci ricorda in date occasioni i de Maio, i Masini, i Gayarre, o che gli permette di raccogliere dei brillanti allori, non ostante sia all'inizio della sua carriera. Nato a Cesena, studiò nel Liceo Rossini di Pesaro, avendo a maestro l'illustre Felice Coen, il quale deve sentirsi orgoglioso di contare fra i suoi allievi prediletti questo grande artista. Cantò alla Cappella di Loreto, sostituendo il tenore Capponi, ma ebbe il Bonci un'idea felice, quando, dato un addio al Kyrie, all'Agnus Dei, al Sanctus, si decise di affrontare nel Febbraio del '96, la scena, debuttando nel Regio di Parma col « Falstaff ».

È una rivelazione: da quel giorno se lo disputano gli impresari dei principali teatri d'Europa e d'America. In questi due anni ha cantato al Lirico ed alla Scala di Milano, ed in altri importanti teatri d'Italia, di Spagna, di Russia, suscitando ovunque l'ammirazione dei critici musicali più severi ed autorevoli, e l'entusiasmo del pubblico.

Alessandro Bonci è nel tempo istesso distinto artista e perfetto cavaliere: e qui fra noi, benché vi sia da poco tempo, si è venuto formando un gran numero di ammiratori ed amici, grazie al suo carattere franco ed allegro, ed ai suoi modi squisitamente gentili.

CESENA

Il R. Commissario — Mercoledì mattina, 7 corr., pervenne la notizia, da lungo attesa, della nomina del R. Commissario o Delegato straordinario, che dovrà reggere interinalmente l'amministrazione del nostro disciolto Municipio. Egli è il Cav. Filippo Muscianisi, attualmente Consigliere di Prefettura a Napoli; non è nuovo alla nostra regione, avendo retto i Municipi, pure disciolti, di Lago e d'Inola, dove fece ottima prova, lasciando favolissima impressione.

Confidando e augurando che altrettanto avvenga a Cesena — dove se ne attende l'arrivo in giornata — gli mandiamo un riverente saluto.

Cassa di Risparmio — Gli azionisti sono convocati in adunanza generale per domani, domenica 11, allo scopo di nominare chi sostituisca due soci defunti e di rinnovare parzialmente il Consiglio d'Amministrazione.

Patronato scolastico — Per domani pure (domenica 11), sono convocati in Municipio i Soci del Patronato Scolastico, per approvare il resoconto morale ed economico della gestione 1897-98, e per sottoporre la metà dei consiglieri da rinnovarsi.

Cogliamo l'occasione per accennare all'opportunità che anche nel prossimo Carnevale si pensi a fare qualche cosa, che dia modo di aiutare validamente la pietosa istituzione del Patronato Scolastico.

La riuscita del Festival ultimo fu così piena, e la soddisfazione di tutti così intera, che sarebbe un vero peccato non ritararne, s'intende con alcune variazioni, la prova.

E occorre adoperarsi per tempo. Noi pertanto siamo certi che non mancheranno in appoggio della filantropica opera né la generosità dei cittadini, né la cortese operosità di tutti coloro che l'anno scorso a tale causa si dedicarono con tanta sollecitudine.

Cenno necrologico — Sabato 3 corr., è morto a Montiano *Giulio Sander* nella verde età di anni 18. Egli era un giovane studiosissimo e buono, di conforto alla famiglia, di belle speranze alla società, devoto alle istituzioni monarchiche e socio del Circolo Costituzionale di quel luogo. Lunedì 5 ha avuto luogo l'accompagnamento funebre dalla chiesa parrocchiale al cimitero. Intervengono, oltre il Sindaco cav. Tamagnini, gli impiegati del Municipio, la scolaranza e i Soci del Circolo Costituzionale con bandiera, molte corone furono deposte sul feretro, negozi chiusi e gran folla di popolo.

Al Cimitero parlarono i Sigg. Ferri Biagio studente e Daniele Bersani a nome del Comm. Ferri, il quale diresse ai padre la seguente lettera:

Caro Sander

L'età non mi consente di andare al Camposanto e leggersi le parole che m'ha dettato il cuore.

Già dono, contento se pur pure lenissero il suo dolore.

Affettuosamente

DEV. MO SUO
Angelo Ferri.

Ecco le parole del vecchio patriotta:

Vale, o Giulio Sander: candido fiore schinoso appena al sole, e subito reciso da immane falco!

Nell'ora tua breve, io di te seppi che onoravi il padre e la madre, ossequente, veredeo, studioso.

Di te seppi, che differivi a ricevere nel vergineo petto l'ostia salutare, finché la morte non si fosse aperta a

sentire ed intendere la pace che adduce agli uomini di buona volontà.

Di te seppi, che moribondo cercasti nell'ediglio del tuo Re la fuggente luce!

Oggi dove alberghi ed aleggi, o spirito immortale?... Davanque tu sii, infondi, a noi erranti, nel cuore pensieri d'amore, di pietà, di speranza. Trasportaci in aria più pura al culto di questa Triade sovrana: L'Iddio creatore; la famiglia; il Capo della rinnovata Italia genti!

Vale e salve o degnamento diletto e piunto Giulio Sander. »

A nome del padre Giuseppe Sander — al quale mandiamo anche noi le più profonde condoglianze — siamo pregati di ringraziare, con animo riconoscente, tutti coloro, che, nella malattia e dopo, in mille guise s'interessarono di lui e in special modo i sig. G. Tamagnini Sindaco, Comm. Angelo Ferri, Casadei Giovanni Seg. Comunale e la sua sig. Virginia Monti, il dott. Robusto Mori che generosamente lo visitò, il March. Alberto Ghini, Ferri Biagio e Domenico, i soci del Circolo, il dott. Liverani, e le famiglie Magni, Baiardi, Venerucci, Camerani, Bersani, Bisacchi, ecc.

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore del Giornale « IL CITTADINO »
CESENA.

Ricorro al suo pregiato giornale per rendere di pubblica ragione la qui unita dichiarazione, che Ella avrà la bontà di inserire possibilmente in uno dei prossimi numeri.

Certo della ospitalità che cortesemente vorrà accordarmi, Le anticipo i miei più vivi ringraziamenti e con tutta stima mi protesto di Lei obbligo.

DOTT. ACHILLE FRANCHINI.

In questi giorni mi è giunta notizia che nella condotta medico-chirurgica di coteo 2. Circondario, resasi vacante per la morte del compianto Dott. Gaeta, alcuni amici, troppo benevoli, hanno iniziata e condotta a termine una pubblica sottoscrizione, già presentata a coteo On. Sig. Sindaco, nell'intento di ottenere che l'umile sottoscritto sia preso in ispeciale considerazione per la prossima nomina del titolare a quel posto.

Colla più sincera gratitudine sento il dovere di ringraziare vivamente tutti coloro che, firmando le istanze a mio favore, mi attestarono la loro stima e fiducia; ma non posso a meno di dichiarare lealmente che io non potrò accettare una possibile offerta quando penso che altri colleghi, di cui alcuni miei bravi e carissimi amici, lottano per crearsi una posizione che non hanno e che io ho già conseguita.

Potrei aggiungere inoltre, senza il pensiero di dispiacere a coloro che benevolmente s'interessarono di me, che il sistema delle sottoscrizioni non è quello del mio cuore e che la scelta di un medico deve farsi in ogni caso esclusivamente per merito.

Ho voluto dire ciò pubblicamente sia per aver agio di esprimere collettivamente ai miei buoni amici e compaesani la mia viva gratitudine, sia infine per dimostrare ai miei attuali clienti che non ho punto intenzione di dipartirmi così presto da loro, quando già mi vedo onorato della loro stima e della loro fiducia.

San Leo, li 8 Dicembre 1898.

DOTT. ACHILLE FRANCHINI.

Il prof. L. Prete, R. Ispettore scolastico del nostro Circondario, è stato trasferito a quello di Vergato con residenza a Bologna. Il trasferimento assai onorevole, e che ha carattere di promozione, prova in quale alto concetto sia meritamente tenuto dai suoi superiori l'egregio funzionario. Noi, che potremmo apprezzarne le doti, sia come preposto all'istruzione elementare, sia come cittadino, gli mandiamo un affettuoso saluto ed i più sinceri auguri.

Pubblicazione — Per deliberazione del Consiglio Comunale di Poggibonsi, è stata recentemente pubblicata la *Relazione* che il R. Commissario straordinario di quel Municipio, l'amico nostro Dott. Domenico Teodorani, lesse al Consiglio medesimo nella prima adunanza dopo la sua ricostituzione.

La *Relazione* — di cui ci è stato gentilmente inviato un esemplare — è lavoro pregevole per chiarezza di forma, ordine e completezza di materia, sensatezza di considerazioni.

Terremoto — Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita a Cesena ieri sera Venerdì 7, alle ore 20.30 circa.

Al Cimitero civico — Nella corrente settimana, si sono avvertiti alcuni guasti vandalici arrecati a qualche cataomba, come altri se ne erano arrecati alle corone ed ai nastri dedicati ai defunti, nella settimana dell'ottavario. La incolunità delle cose che si trovano nel Cimitero, e che sono sacre per esser dedicate ai poveri morti, il cui culto è comune a tutti, credenti o no, era sin qui raccomandata alla doverosa pietà dei vivi. Non sarà male però che il custode e quanti sono preposti alla sorveglianza del Cimitero vigilino sopra i profanatori e, cogliendone qualcheduno, lo denunciino inflessibilmente all'autorità.

Esercizi pubblici — Entro il 20 corr., i con-

duttori di alberghi, locande, trattorie, caffè ed altri esercizi, dove si smercia al minuto vino, birra, liquori ed altre bevande, sono tenuti a presentare la loro licenza per l'annuale vidimazione.

Si rammenta poi l'obbligo degli affittuari di farne dichiarazione all'autorità di P. S., e quello degli esercenti di tenere alla porta principale un lume acceso, dall'imbrunire alla chiusura dell'esercizio.

Elezioni commerciali — Nelle elezioni di domenica scorsa, per la Camera di Commercio di Forlì, di cui fa parte la città nostra, riuscì interamente la lista dei candidati, da noi pubblicata nello scorso numero.

A Cesena però, non si costituirà neppure il seggio.

Voci del pubblico — Ci si fa osservare, e giustamente, che la cassetta per l'impostazione delle lettere, posta in piazza Vittorio Emanuele sotto la loggia del Municipio, è assai poco in vista, e che sarebbe bene fosse trasportata nei dintorni del Ridotto.

Giriamo l'osservazione a chi di ragione.

Nessuno può negare l'azione benefica dell'Amido amalgamato colle sostanze saponarie. Il Sapon-Amido-Banfi sarà da preferirsi.

—CARLO AMADUCCI Gerente—

Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

CASALI MARSILIO E FIGLIO

- Ristorante Stazione -

2000 FIASCHI 2000

del rinomato CHIANTI Legittimo della Premiata Ditta Bonciani, sono in vendita al prezzo d'assoluta convenienza di

L. 1.20

per fiasco.

— Recipiente Gratis —

(Vendita non inferiore a CINQUE FIASCHI)

PELLICCERIA BIAGINI

(Contrada Zeffirino Re, 19)

Si eseguisce qualunque ordinazione tanto in lavori nuovi che in rimodernature. Lavorazione accurata — assortimento colli; mantelli, guernizioni ecc.

BUONI PREZZI

FARMACIA MONTEMAGGI - CESENA

Ossigeno compresso purissimo sempre pronto a prezzo mitissimo.

PREMIATO GABINETTO

DEL GIURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Agli ammalati di stomaco, alle persone deboli e convalescenti, ed a quanti soffrono di inappetenza è raccomandato il **VERMOUTH** tonico digestivo alla noce vomica preparato nella Farmacia Montemaggi.

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

SAPONE

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — Dura più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. -- Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. -- Zini, Cortesi e Berni. -- Perelli paradiso e Comp.

AVVISO

I più bei regali moderni per qualsiasi circostanza sono il vero

MARSALA

dei più premiati Stabilimenti Enologici Siciliani, ed il

WERMOUTH

FINISSIMO della premiata Casa di Torino E. MARTINAZZI & C.

Prezzo del MARSALA marca I S L. 1. 10
Id. idem. dolce ,, G D ,, 1. 20 } la bottiglia

Tanto il MARSALA che il WERMOUTH si vedono anche a litro al prezzo da convenirsi.

NON TEMESI CONCORRENZA

Deposito presso SEVERI POMPEO Contrada Roverella n. 27.

ANEMIA

CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI



Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200. e mai sfuse. ed inoltre il nome dell' inventore è inciso sopra ogni pillola



NELLA FORNACE

Marzocchi, Severi e Biffi

Vendesi legna da ardere di diverse qualità ed a **BUON PREZZO.**



Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSEITI)

di calce, soda e FERRO

Marca di Fabbrica



Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE
CESENA

La Privilegiata Lavorazione di Carne Suina

DI

AMILCARE ANTONIOLI

CESENA (ROMAGNA)

Spedisce contro rimessa di **L. 6** Chil. **3** - **ZAMPONI - BONDIOLE - SALCICCIE - COTEGHINI** della più squisita qualità.